

Di Iraq avevano discusso giovedì il leader sudcoreano e il presidente Usa in visita a Seul

Nella capitale due camion-bomba vicino a un hotel e al ministero dell'Interno

Kamikaze in due moschee, 100 morti in Iraq

Al Qaeda rivendica l'attacco ai luoghi di culto sciiti a Khanaqin. Autobomba a Baghdad
La Corea del Sud pronta a ritirare un terzo delle truppe nel 2006. Bush irritato

di Toni Fontana

ORMAI ANCHE i più diligenti «ragionieri di guerra» non riescono più tenere il conto dei venerdì neri iracheni. Puntualmente, quando si affacciano avvenimenti più o meno decisivi, la regia del terrore, e i particolarmente generosi di comunicati, segnala con il sangue

di innocenti, la propria opposizione alla transizione in corso. Ed anche ieri le vittime dei terroristi sono stati fedeli sciiti che affollavano due moschee nel giorno di preghiera. A Khanaqin, città curdo-sciita, ai confini con l'Iran, nel nord-est dell'Iraq, sono entrati in azione due kamikaze imbottiti di esplosivo. Si sono mischiati tra i fedeli ed hanno azionato il timer. L'esplosione è stata potentissima, al punto di far crollare le costruzioni. Tra i pilastri sbriciolati dei due luoghi di culto sono morte almeno 90 persone, decine, forse 100, i feriti. Nelle stesse ore vi è stato un altro attentato anche nel centro della capitale. In questo caso i terroristi hanno usato due camion-bomba che hanno seminato la morte (almeno 6 i morti) davanti ad un albergo frequentato anche da stranieri. I terroristi intendevano in questo caso non solo uccidere indiscriminatamente civili, ma soprattutto dimostrare che sono in grado di portare l'attacco in ogni luogo della capitale. A poca distanza dall'hotel colpito si trova infatti il ministero dell'Interno. Pochi giorni fa un manipolo di marines ha fatto irruzione nei sotterranei del ministero ed ha scoperto 173 detenuti sunniti affamati e, in molti casi, stremati dalle torture. Il governo iracheno, in questo caso su pressione degli americani, ha ordinato un'inchiesta. Al Zarkawi non è però mancato all'appuntamento. Ieri infatti «al Qaeda in Mesopotamia» ha diffuso ben tre comunicati che segnano una nuova tappa della strategia terroristica in Iraq. Nel primo si parla di «vendetta sunnita» decisa per punire coloro che hanno scatenato l'offensiva ai confini con la Siria nel corso della quale sono morte decine di insorti. Nel secondo comunicato Al Qaeda in Iraq rivendica i due attentati suicidi avvenuti a Khanaqin e annuncia altre azioni contro gli sciiti e tutti i seguaci del grande ayatollah al Sistani. Il terzo documento diffuso ieri dalla rete di Bin Laden contiene invece una serie di minacce contro la Giordania.

La Corea del Sud ha intanto deciso di approvare un piano per il ritiro nella prima metà del 2006 di un terzo del suo contingente di 3.200 militari dislocato nell'Iraq settentrionale, ad Arbil. La notizia è stata diffusa ieri da ministero della Difesa di Seul. Del tema Iraq avevano discusso giovedì i presidenti sudcoreano Roh Moo Hyun e americano George Bush, in visita in Corea del sud per il vertice dell'Apec a Pusan. Fonti della Casa Bianca non hanno nascosto ieri il disappunto per l'annuncio della Corea del Sud. Bush è irritato, chiaro il discorso che oggi farà alle truppe della base di Osan. «Quelli che criticano - dirà il presidente Usa - la guerra in Iraq non conoscono la situazione sul terreno come i comandanti sul campo. E, fin quando io sarò comandante in capo, la nostra strategia sarà di combattere i terroristi in Iraq fin quando non avremo ottenuto la vittoria per cui i nostri coraggiosi soldati hanno combattuto e hanno perso sangue».



Una bambina in braccio a suo padre terrorizzata dall'esplosione alla moschea Foto di Hadi Mizban/AP

Troppi divieti, l'Onu non va a Guantanamo

Gli Usa vietano agli ispettori di incontrare i detenuti a quattr'occhi

NEW YORK L'Onu ha ufficialmente rinunciato a una visita a Guantanamo, la base americana dove gli Usa hanno rinchiuso i prigionieri della guerra al terrorismo, dopo che gli Stati Uniti non hanno accettato alle richieste del gruppo di ispettori. Le Nazioni Unite avevano chiesto di poter parlare a quattr'occhi con i detenuti: una condizione giudicata necessaria per poter valutare in modo credibile e oggettivo la situazione dei reclusi. Circa 500 sospetti terroristi si trovano nelle prigioni americane sull'isola di Cuba. Solo la Croce Rossa ha avuto il permesso di visitarli, mentre i funzionari delle Nazioni Unite hanno cercato invano - da quando il carcere è stato allestito nel 2002 - di entrare a Guantanamo. Il mese scorso il Pentagono aveva detto che esperti dell'Onu avrebbero avuto il permesso di en-

trare nella prigione il 6 dicembre, per un solo giorno (invece di tre) e per soli tre inviati, non a cinque come richiesto. L'Onu aveva accettato queste limitazioni ma non il divieto di un colloquio privato con i detenuti. Intanto l'Fbi parte per Baghdad dopo la raccapricciante scoperta di una camera segreta al Ministero dell'Interno della capitale irachena dove arabi sunniti sono stati affamati e torturati dalle milizie governative. Negli Usa il tema degli abusi su prigionieri di guerra continua a lacerare e dividere. «Dick Cheney è il vice-presidente delle torture», ha tuonato un ex capo della Cia, l'ammiraglio Stanfield Turner rispondendo all'affondo fatto nei giorni scorsi dal vice della Casa Bianca per continuare a lasciare carta bianca all'agenzia di Langley negli interrogatori. Per l'amministrazione di Washington è chiaro che il tema abusi è scottante: con l'Fbi partiranno per Baghdad a indagare sulle accuse di abusi da parte delle milizie anche funzionari del ministero della Giustizia. Gli investigatori Usa, in coordinamento con l'Ambasciata di Baghdad e il comando Usa delle forze della coalizione, affiancheranno nelle indagini la commissione composta da cittadini iracheni che dovrebbe visitare oltre un migliaio di centri di detenzione delle forze di sicurezza. La portata e il livello dell'impegno Usa (sono coinvolti l'ambasciatore Zalmay Khalilzad e il generale George Casey, rispecchia la gravità con cui i leader americani a Baghdad valutano le accuse e l'impatto che queste accuse possono avere sulla già marginalizzata comunità sunnita, il cui appoggio è giudicato indispensabile per soffocare l'insurrezione. Per Washington la preoccupazione è anche sul fronte interno dopo che nelle ultime settimane ha preso il volo in Congresso un vasto movimento per il rispetto dei diritti umani nei confronti dei prigionieri della guerra al terrorismo. E la responsabile delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour ha avallato la richiesta sunnita di un'indagine internazionale sulle condizioni di detenzione nelle prigioni irachene a causa della «natura apparentemente sistematica e dell'ampiezza del problema».

L'INTERVISTA SIGFRIDO RANUCCI L'autore del filmato di Rainews: i grandi media italiani hanno sottovalutato, poi è arrivata la Bbc

«Così ho scoperto la verità su Falluja»

di Toni Fontana

ROMA Mesi di lavoro, la raccolta delle testimonianze, il viaggio negli Usa per filmare il marine che conferma l'uso dal fosforo bianco, il video che sta facendo il giro del mondo e che ha inchiodato il Pentagono. Sigfrido Ranucci, reporter di RaiNews24 spiega come ha realizzato il filmato su Falluja. **Come hai iniziato l'inchiesta, con quali fonti?** «Siamo partiti da filmati e foto portati al Parlamento europeo da Mohammed Tareq al Deraji, biologo di Falluja, che li aveva raccolti assieme ad alcuni medici iracheni. Nel filmato di vedono corpi sfigurati, che non presentano, almeno all'apparenza, ferite da arma da fuoco, con i vestiti intatti. Abbiamo capito che si trattava di stabilire se quei corpi appartenevano veramente a persone morte a Falluja. Abbiamo notato che ogni foto inquadrava anche un numero di matricola, riportato

nei rapporti cimiteriali redatti sotto la supervisione delle autorità Usa, che indicavano, quando possibile, il nome della vittima ed il luogo della morte e della sepoltura. Ne consegue che chiunque voglia analizzare questi corpi sa dove andare». **A quel punto quali riscontri avete cercato?** «Ho lavorato tre mesi a tempo pieno per realizzare l'inchiesta. Ci siamo rivolti ad alcuni esperti militari che ci hanno confermato che quanto si vede nelle immagini è compatibile con l'esposizione a grandi fonti di calore. A quel punto occorrevo riscontri più precisi. Gli iracheni ci avevano parlato di una pioggia di fuoco scaraventata dal cielo che aveva provocato un grande fumo. Anche i civili che non venivano colpiti direttamente lamentavano problemi respiratori e sono morti anche per questo. Poi abbiamo cercato le fonti americane, siamo

entrati in contatto con militari, che, in alcuni casi, avevano già parlato con Mario Portanova di Diario. Via Internet abbiamo convinto un soldato che usava uno pseudonimo a rivelarci la sua identità. Si tratta di Jeff Eglehart che dice di aver sentito direttamente l'ordine di usare il fosforo bianco. Ci siamo sentiti al telefono e poi sono andato negli Stati Uniti, in Colorado, dove l'ho intervistato. Jeff ha confermato che l'8-9 novembre era avvenuto il bombardamento. Ho cercato le immagini circolate nel mondo in quei giorni ed ho trovato quelle che mostravano la pioggia

di fuoco. I periti militari hanno confermato che si trattava di fosforo». **Ti ha stupito l'eco avuta dal tuo scoop?** «Ero convinto di aver trovato qualcosa di importante, ma non mi aspettavo tante reazioni. Mi ha stupito l'indifferenza mostrata inizialmente da parte di alcuni grandi media italiani perché stavamo ponendo un problema serio e importante. Fortunatamente la stampa estera ha ripreso le notizie con molta evidenza ed ha fatto da cassa di risonanza soprattutto quando la Bbc ha ottenuto la conferma dal Pentagono. Mi sono così reso conto che l'Italia non gode di particolare stima all'estero nel campo dell'informazione. Paradossalmente la vicenda è esplosa quando la Bbc ha trovato un riscontro importante. A quel punto anche i media italiani che avevano snobbato la vicenda l'hanno ripreso». **E la Rai come si è comportata?** «RaiNews 24 ha fatto il suo dovere, il Tg3 ha mandato in onda alcu-

ne parti importanti, Tg1 e Tg2 hanno coperto l'avvenimento, inizialmente dando notizia solo della smentita del Pentagono, ma successivamente hanno realizzato approfondimenti, senza tuttavia mandare in onda tutto il documentario». **Dunque il cosiddetto "grande pubblico" non è stato ancora adeguatamente informato.** «L'inchiesta sta viaggiando moltissimo sul Web, riceviamo segnali incredibili, i sindacati ad esempio hanno tradotto il video in un volantino e lo diffondono a Roma dentro i ministeri, il filmato verrà visto in molte piazze, molte amministrazioni comunali ed università si sono interessate ed organizzano proiezioni, ma soprattutto l'inchiesta sta viaggiando all'estero, se n'è occupata anche la Cia. Ne hanno parlato Fidel Castro e Clinton, ma noi non vogliamo essere strumentalizzati da nessuno, in passato RaiNews 24 ha fatto inchieste scomode che hanno disturbato altri».

«Piazze, università e Comuni vogliono trasmettere l'inchiesta di Rainews. Sul web corsa alle immagini»

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Direzione dei Ds esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno

ANDREA BUCAIONI

e abbracciano con affetto Daniela, Katia e Laura.

Le famiglie Baeri avvertono con rimpianto incancellabile la crudele e improvvisa perdita della compagna

dr. OLIMPIA SESSA LIBRICI

e si stringono affettuosamente intorno a Francesco e Cesare.